

Brasile Italia di Davis

Il primo punto italiano lo dà Camporese battendo il tenace Mattar in cinque set. Una serie di rinvii causa la pioggia ha fatto slittare il match di alcune ore

La samba di Omar

Omar Camporese ce l'ha fatta: dopo quasi 6 ore ha battuto il brasiliano Mattar, al termine di un'autentica maratona tennistica che ha mandato in tilt anche la tivù: nel momento decisivo un'interruzione video sul collegamento internazionale. L'italiano ha concluso l'ultimo set sul punteggio di 6 a 4. È il primo fondamentale punto per l'Italia, oggi si gioca il doppio.

DANIELE AZZOLINI

MACEJO'. Camporese ce l'ha fatta: battuto Mattar dopo 6 ore di gioco, un'autentica maratona. Doveva essere a tutti i costi una partita difficile: e lo è stata, ma non soltanto per colpa di Luis Mattar avversario fido e ben educato lontano dalla sua terra, ma capace di trasformarsi - quando ad accompagnarlo è il suono del samba; né solo per il pubblico, la torcida brasiliana, capace di danzare per ore, anche davanti a una sconfitta. È stata la pioggia l'elemento di disturbo: con la pioggia, il caldo.

Camporese ha giocato contro le condizioni ambientali più che Mattar, e dopo aver tremato e nonostante il campo fosse diventato più lento di un panno bagnato, e le palle gonfie ed esauste, quasi fossero improvvisamente ingrossate. Davis e maratona assieme per quasi 6 ore di tennis: dopo aver vinto due set a testa, str-

aver pensato che fosse tutto troppo facile. Cosa che capita, dopo un periodo di astinenza tennistica. Il recupero di Mattar si è concretizzato in un break, subito restituito, grazie ad una veloce gentilmente spedita in tribuna. Su quella, non è stato difficile per Camporese intascare il primo set: 6-3. Sembrava di essere avviati ad una tranquilla passerella per l'italiano: invece Mattar nel secondo set ha pareggiato la situazione aggiudicandosi per 7/5 il parziale. Tutto da rifare, dunque. Camporese nel terzo set è parso rinfrancato e malgrado la tenace resistenza del brasiliano ha finito per concludere con un sofferto ma meritato 6/4. Ma il quarto tempo non era una formalità, anzi: si sarebbe rivelato un autentico calvario per Omar, che dopo aver strappato il servizio un paio di volte al rivale, dopo aver perso altrettante occasioni per chiudere la partita, si è trovato ad affrontare il tie-break con un Mattar motivatissimo dalla torcida che si andava consumando in tribuna per dargli sostegno. Il lungo scambio di battute è terminato 11-9 per il brasiliano, dopo più di 5 ore di gioco, si andava al quinto set.

Sulle tribune i mille entrati gratis ballavano, e in coro chiedevano un altro, un altro...

E nel diluvio di Palermo affondò Paolo Cané

MACEJO'. A guardare il cielo e a buttare un occhio verso il mare, che si scorge dalle tribune dello stadio di tennis più strampalato del mondo, non occorre essere meteorologi per pronosticare che contro la pioggia si rischia di batterci anche nei prossimi giorni. Il regolamento della Coppa, in questi casi, parla chiaro, eppure è bastato che un comunicato degli organizzatori, con le norme stabilite dalla Federazione internazionale, facesse il giro della sala stampa e delle tribune per gettare nello sconforto più nero giornalisti e spettatori-turisti. In quel messaggio, dai toni involontariamente terroristici, sembrava di scorgere una squisita volontà da parte degli organizzatori e della comunità tutta di Macejò, di dare ospitalità alla squadra italiana, alla stampa e al pubblico, ben oltre la data di domenica, quella inizialmente fissata per la fine delle ostilità.

In effetti, il regolamento di Coppa, ormai in vigore da anni, stabilisce quanto segue:

1) Finita la pioggia, in questo caso il diluvio, il giudice arbitro (è l'inglese Ken Ferrar) provvederà a far rimuovere il telo nel campo e se le condizioni lo permetteranno potrà issare la riprese dell'incontro in un arco di tempo di due ore.

2) Le gare, in ogni caso, non potranno proseguire oltre l'orario in precedenza stabilito dai due capitani.

3) In caso di pioggia persistente, l'incontro potrà essere rimandato fino al martedì successivo, e anche oltre, se i tennisti non avranno preso precedenti impegni con gli organizzatori di tornei validi per il circuito professionistico.

4) Se non sarà possibile proseguire oltre martedì, la Federazione internazionale provvederà a stabilire una nuova data per il confronto, ma il Brasile manterrà la scelta del campo. Come dire che se non si farà in tempo bisognerà tornare in Brasile, a Macejò o da qualche altra parte.

Nella storia più recente del tennis italiano solo due volte si è reso necessario proseguire l'incontro oltre la domenica. È successo nell'86, a Palermo e l'anno dopo a Seul, ma in entrambe le occasioni gli azzurri sono riusciti a condurre in porto vittoriosi l'incontro. A Palermo contro il Paraguay, Claudio Panatta fu impegnato per tre giorni contro Victor Pecci, riuscendo alla fine a spuntarla. A Seul toccò a Cané lottare per due giorni, tra continue fughe negli spogliatoi sotto il turbinio dell'acqua. Il risultato finale fu 4-1 contro il Paraguay e di 3-2 contro i coreani, e tutte e due le volte la partenza fu spostata, di giorno in giorno, fino al mercoledì.



Camporese ha sofferto più del previsto contro Mattar

Play Off		SEMPIFINALI	
OTTAVI	QUARTI	12-14-16/3	
8-8-10/3	12-14-16/3	18-20-22-24-26/3	
Sida	Maxicono 3/3	Maxicono	Maxicono
3/3	Sida 0/0	2/3/3/3	3/1/1/1
0/1			
Aguiera	Mediolanum 3/3	Mediolanum	
3/3	Gabeca 2/0		
0/0			
Centromatic	Messageiro 3/3	Messageiro	
3/3	Jockey 0/2	1/2/3/3	
0/0		3/0/3/0	
Cham	Saly 2/3/3	Sisley	
3/3	O. Venturi 2/0/0		
0/0			
Carimonte			
3/3			
O. Venturi			

Volley. Oggi Maxicono-Messaggero
Via alla giostra dello scudetto

Al via oggi pomeriggio le finali del campionato di pallavolo che vedranno ancora una volta di fronte Maxicono e Messaggero. La prima partita si gioca oggi (ore 15.30) a Parma, poi lunedì a Ravenna. Il Palaraschi è tutto esaurito. Come nella passata stagione, lo scudetto è un affare emiliano-romagnolo. In campo due scuole, quella brasiliana di Parma contro quella americana di Ravenna.

LORENZO BRIANI

La Maxicono di Parma se l'era legata al dito: le sconfitte subite l'anno scorso nelle finali scudetto con il Messaggero bruciavano come un'azione incandescente e bruciano ancora. Tra i giocatori emiliani c'è sete di rivincita. «Adesso - dice Renan Dal Zotto - siamo più maturi. Abbiamo raggiunto il primo posto nella regular season, ci siamo imposti su tutti con un gioco lineare, non ci resta che continuare per questa strada». Oggi, alle 15.30, Maxicono e Messaggero scenderanno sul parquet del Palaraschi per disputare il primo incontro delle finali del campionato. «Nessuna delle due formazioni - spiega Velasco - è favorita. La stanchezza fisica non esiste, i giocatori di pallavolo non accumulano acido lattico e l'unica stanchezza ammissibile è quella psicologica. Giocare un incontro ogni quarantotto ore non è certo facile. Due squadre ancora a lottare per quel triangolo tricolore da apporre sulla maglietta, due squadre con lo stesso obiettivo e con motivazioni diverse: il Messaggero, dopo aver vinto la Coppa dei Campioni, cerca di riconfermarsi in campionato. La Maxicono, invece, vuole dimostrare che, anche senza un grande gruppo della finanza alle spalle si può vincere. Non che la formazione parmigiana sia «squattrinata», ma non può certamente arrivare alle cifre della Ferruzzi. La sfida di stasera propone il duello fra due scuole d'oltreoceano: quella brasiliana di Parma (ci sono Carlo, Dal Zotto e Bebetto) e quella statunitense di Ravenna basata sui duo Kiraly-Timmons. Proprio loro due sono stati gli artefici della vittoria nelle semifinali contro la Sisley appena due giorni fa. Il primo, nonostante i punteggi condannassero la sua squadra, non ha mai mollato la presa spingendo i compagni verso la rimonta. Suo il punto decisivo del primo set (terminato 17 a 16) che è durato 52'. La coppia californiana, con ogni probabilità, al termine del campionato italiano si riunirà con la selezione nazionale. Proveranno a vincere le Olimpiadi e le finali scudetto del campionato italiano rappresentano un ottimo banco di prova. Il trio brasiliano, invece, questa stagione ha funzionato a dovere. Bebetto, il tecnico, è riuscito a creare un ambiente vincente, a formare una squadra con una miscela fra genio e sregolatezza. Carlo ha il compito di schiacciare mentre Renan Dal Zotto quello di sostenere la ricezione e la difesa. Mai come in questa stagione le finali scudetto si sono presentate con un pronostico impossibile, cariche di suspense e tensione.

Motomondiale. Inizia stanotte in Giappone il campionato '92. Cadalora e Capirossi, iridati l'anno scorso, avversari nella 250

Si torna in pista, sarà ancora Grand'Italia?

In televisione va in onda solo il Gran premio a pagamento

■ Inizia all'alba di domani il calvario televisivo degli appassionati delle due ruote. Quest'anno per seguire sul piccolo schermo le vicende di Cadalora, Capirossi & Compagni non sarà più sufficiente organizzare dei veri e propri pellegrinaggi fuori provincia (frequenti soprattutto in certe zone dell'Emilia Romagna e delle Marche), alla ricerca di un amico o di un bar compiacente che capta il segnale di Tele+2. La diretta del Gran Premio del Giappone, prova d'esordio del Motomondiale, sarà infatti «criptata», sinistra parola in gergo dal significato altrettanto infausto: televisione a pagamento. Il tempo per adeguarsi è pochissimo e la caccia al decodificatore è già cominciata: costa 150.000 lire e funziona anche per il cinema in tv di Tele+1, aggiungendo naturalmente l'abbonamento mensile di 36.000 lire.

Di «Pay tv» per il motociclismo si parlava da tempo ma nessuno si aspettava che la notizia venisse resa pubblica a solo una settimana dal primo Gran Premio della stagione. A Londra, quartier generale della Dorna, la società che gestisce i diritti televisivi del Motomondiale, cadono addirittura dalle nuvole: «Non ne sapevamo nulla» spiegano. Poi, un'occhiata al contratto che assegna l'esclusiva delle dirette in Italia a Tele+2, chiarisce le cose: «Possiamo farlo quando vogliamo, a patto però che ritrasmettano le gare per intero in prima serata e in «chiaro», cioè senza bisogno del decodificatore». Sport e cinema insomma. Motomondiale e videocassetta è la nuova accoppiata dell'anno televisivo, in offerta speciale. Nel frattempo, parole dure arrivano dal mondo del motociclismo: «Così non si pensa al bene dello sport - accusa Giacomo Agostini. Il Motomondiale a pagamento non sarà un buon affare per nessuno. Mi meraviglio di Ecelestone (il nuovo padrone del motociclismo da corsa, nda), è troppo caltro e intelligente per non capire questo. Mi auguro che almeno lui faccia qualcosa».

Stanotte a Suzuka ritorna in pista il Motomondiale. Il campionato '92 inizia con i centauri italiani che si annunciano protagonisti dopo i due titoli iridati della scorsa stagione. Nella 250 è ancora Luca Cadalora l'uomo da battere. Fra i suoi avversari, oltre a Bradl e Lavado, anche Reggiani, Chili e Capirossi. Nella 125 occhi puntati su Gresini, Gianola e Gramigni. Discorso tutto straniero, invece, nella 500.

CARLO BRACCINI

La grande stagione del motomondiale comincia domani con il Gran premio del Giappone sul circuito di Suzuka. Dopo tanto sport «scritto e parlato», polemiche (non ancora sopite), colpi di scena e rivolgimenti nella gestione politica e organizzativa del campionato del mondo di velocità, nel controverso mondo delle due ruote la parola torna finalmente ai motori. In pista, riflettori puntati su uomini e mezzi di casa nostra, senza aspettarsi subito dopo però: dopo i due titoli iridati conquistati lo scorso anno da Luca Cadalora nella classe 250 e da Loris Capirossi nella 125, a una nuova doppietta azzurra, se non altro per scaramanzia, è meglio non pensare.

Nella minima cilindrata, la 125 (orfana di Capirossi, transfuga in 250), il duello sarà soprattutto in casa Honda-Pileri, con Fausto Gresini a tenere a bada lo scaltante compagno di marca, il giovane giapponese Noboru Ueda. Da tenere d'occhio i nomi di sempre, lo spagnolo Martinez e il tedesco Waldmann con la Honda, l'olandese Spaan con l'Aprilia e il ritrovato Ezio Gianola, anche lui in sella ad una Honda semiufficiale. L'alternativa in

questa classe si chiama ormai Aprilia, con la 125 ufficiale di Alessandro Gramigni che va davvero forte e promette battaglia.

Luca Cadalora e Loris Capirossi si ritrovano nella stessa cilindrata ed entrambi in sella ad una Honda, ma con mezzi tecnici molto diversi. Per il momento però saranno i soliti nodi della classe regina: il campione del mondo in carica, lo statunitense Wayne Rainey, il suo scaltante compagno di squadra alla Yamaha, John Kocinski, le Honda ufficiali di Michel Doohan ed il sempre verde Wayne Gardner. Ci sono poi le incognite del rientro di Randy Mamola con la Yamaha e le speranze di Doug Chandler alla guida della Suzuki ufficiale. A proposito di Suzuki, all'appello non manca certo la RGV n. 34 condotta dal lunabollo Kevin Schwantz. Da almeno tre anni il più generoso, il più veloce, il più sciupone, il texano non può più perdere tempo, tanto più che la palma del «vincitore morale» ormai non soddisfa più nessuno.

Nelle prime prove in Giappone Luca è subito il più veloce

■ SUZUKA (Giappone). Luca Cadalora (miglior tempo nella 250) e Ezio Gianola (secondo nella 125) sono i due piloti italiani messi in luce nella prima giornata di prove del Gp del Giappone di motociclismo, prima prova del Motomondiale '92. Questi i risultati delle prove disputate sul circuito di Suzuka: **Classe 500:** 1) Chandler (Usa/Suzuki) 2'35"791; 2) Doohan (Aus/Honda) 2'36"103; 3) Gardner (Aus/Honda) 2'36"860. **Classe 250:** 1) Cadalora (Ita/Honda) 2'38"580; 2) Okada (Gia/Honda) 2'39"029; 3) Namba (Gia/Yamaha) 2'39"430; 4) Chili (Ita/Aprilia) 2'40"609. **Classe 125:** 1) Wakai (Gia/Honda) 2'48"264; 2) Gianola (Ita/Honda) 2'48"278; 3) Waldmann (Ger/Honda) 2'48"376.



Lo spagnolo Lavado (a sin.) e il francese Ruggia, i 2 piloti del team Gilera

E la famiglia Agusta cede il glorioso marchio Mv al gruppo Cagiva
L'amarcord delle due ruote
La Gilera trentacinque anni dopo

Per il motociclismo italiano è tempo di risvegli e di clamorosi ritorni. Mentre le Gilera 250 di Carlos Lavado e Jean Philippe Ruggia si apprestano a scendere in pista in Giappone, da Varese arriva la notizia di una resurrezione insperata: rivive la gloriosa Mv Agusta e, nelle mani della Cagiva, si parla già di tornare a correre. La storia di due marchi troppo famosi per scomparire dalle piste.

Tra poche ore lo starter di Suzuka, in Giappone, cancellerà con un solo gesto 35 anni di attesa, di rabbia, di impotenza. La Gilera è di nuovo in pista, di nuovo tra le protagoniste del mondiale, anche se per emergere, per tornare ai vertici ci vorrà probabilmente del tempo. Inevitabilmente, la memoria corre all'autunno del 1957, uno di quelli che nella storia del motociclismo lascia un segno. Al termine di una stagione di corse esaltante l'industria italiana, che aveva vinto il titolo mondiale delle classi 125 e 250 con la Pb-Mondial,

impediscono alle moto Gilera di ritornare ai vertici dell'agonismo internazionale e, se sul finire degli anni 30 era la celebre 500 quattro cilindri ad abbatte record su record con Piero Taruffi (primo assoluto di velocità alla media di 274,1 km orari) nel dopoguerra sono Geoffrey Duke, Umberto Masetti e Libero Liberati ad aggiudicarsi ben 10 campionati mondiali assoluti. Poi la storia della Gilera si tinge di crisi economica, di scelte industriali sbagliate. A un passo dal fallimento, l'ancora di salvezza si chiama Gruppo Piaggio, e con gli anni '70 inizia il lento rilancio, costellato di affermazioni sportive nella regolarità, nel moto cross, nei rally africani. E oggi, finalmente, la Gilera è pronta a riaprire la partita più importante, quella lasciata in sospeso nell'autunno nero del nostro motociclismo.

Ma se ad Arcore è tutto pronto per festeggiare il ritorno mondiale, a Cascina Costa, ancora in Lombardia, c'è chi pro-

Tredici gare in giro per il mondo
Il 24 maggio si corre al Mugello

- Stanotte - Gran Premio del Giappone
- 12 Aprile - Gran Premio di Australia
- 19 Aprile - Gran Premio di Malesia
- 20 Maggio - Gran Premio di Spagna
- 21 Maggio - Gran Premio d'Italia
- 31 Maggio - Gran Premio d'Europa
- 14 Giugno - Gran Premio di Germania
- 27 Giugno - Gran Premio d'Olanda
- 12 Luglio - Gran Premio di Ungheria
- 19 Luglio - Gran Premio di Francia
- 2 Agosto - Gran Premio di Gran Bretagna
- 23 Agosto - Gran Premio del Brasile
- 6 Settembre - Gran Premio del Sudafrica

Moneta costosa
0-2 alla Filanto e primato alla Knorr

MIRKO BIANCONI

■ BOLOGNA. Quanto costa un primo posto in classifica? Cento lire, forse cinquecento (il reperto non era agli atti). Lo ha scoperto ieri la Knorr, ottenendo dalla Giudicante, dopo due ore di camera di consiglio, il previsto 2-0 a tavolino sulla Filanto. La moneta aveva colpito il bianconero Jure Zdovc al via, domenica scorsa, al Palafiera. E la commissione federale ha ritenuto, come da rito arbitrale, che il giocatore non fosse effettivamente più in grado di riprendere il gioco. I veleni non sono comunque esauriti con la sentenza di primo grado. La società romagnola, che aveva accusato Bologna di aver strumentalizzato la vicenda (arrivando al punto di ipotizzare pressioni sul giocatore perché accettasse il danno subito) ha immediatamente preannunciato ricorso. Ne va della sua salvezza: la vittoria ottenuta sul campo avrebbe permesso a Forlì di agganciare Trapani e Pavia a quota 18, così i bianconverdi finiscono in coda alla classifica insieme a Siena. Un pronunciamento definitivo è atteso per la metà della prossima settimana, in concomitanza col termine della regular season.

Le sprint della stagione regolare è infatti lanciato. Domenica a Pesaro la Knorr, vittoriosa a fatica l'altra sera su Varese (Brunamonti ha spento le speranze play-off della Ranger) andrà a difendere la vetta contro una squadra un po' appannata. Può darsi che le pile un po' scariche dei bianconerosi siano figlie anche del self-control che il coach della Scavolini

«da sempre il migliore in Italia per capacità di gasare la squadra - si è imposto dopo alcuni problemi fisici. Alberto Bucci, inoltre, da qualche tempo rilascia dichiarazioni sbilanciate. E alcuni voci lo vorrebbero prossimo ad una stagione di relax, prima di riprendere il feeling inestinguibile col basket. In questo caso sulla panchina di Pesaro finirebbero Pastini o Mangano. Se la Scavolini riuscisse le difficoltà della Knorr, comunque, darebbe il via ad una bagarre per la seconda piazza tra i bianconeri, Treviso e Milano. La Benetton ha incampato a Cantù, ma domani potrà rifarsi a Verona, Milano ha regolato la Baker e a Torino potrebbe anche farcela. Diventa sempre più difficile che non si ricorra, giovedì prossimo, alla classifica avulsa: Treviso è in vantaggio con Milano e Pesaro, la Scavolini con la Philips, i lombardi con Bologna. La Knorr con Treviso e al momento (+3) anche con Pesaro.

Anche la coda è un rebus. L'ammucchiata (Ticino, Filanto, Fernet e Trapani) le possibili protagoniste è possibile a quota 18, mentre della caccia ai play-off l'ultimo posto utile dovrebbe andare alla Baker. Intanto - per la serie «lo sport in tribunale» - la Fortitudo Bologna ha preannunciato un ricorso al Tar se la Fip non ammetterà l'errore che ha impedito ai bolognesi il tesseramento di Zeno (costringendoli a giocare il match col Billy schierando l'acciacatissimo Vandiver). La federazione aveva mandato la richiesta di null'osta ad un'agenzia di viaggi anziché alla consorella argentina.